

Un'educazione europea di qualità elevata per tutti¹

Di cosa si tratta? E' dalla fine dell'anno scorso che, in base al Trattato UE, i cittadini europei dispongono del diritto di iniziativa: un **invito** rivolto alla **Commissione europea perché proponga un atto legislativo**. Un'iniziativa deve essere sostenuta da almeno un milione di cittadini europei maggiorenni, con un minimo in **almeno 7 dei 28 Stati membri dell'UE**.

Chi ha proposto e sostiene l'ICE sull'Educazione Europea di qualità elevata per tutti?

L'associazione europea proponente si chiama *MEET*, che sta per Movement towards a European Education Trust. In Italia, numerosi sono gli **enti sostenitori**. Tra i quali le principali associazioni di Insegnanti (AEDE, LEND, FNISM, FENICE, Associazione Nazionale Docenti), di cittadini attenti alla scuola (Cittadinanza Attiva, Intervita), dei genitori (AGE), e movimenti Europei (Associazione dei comuni e delle regioni d'Europa (AICCRE), il Movimento Europeo, il Partito Federalista Europeo, l'associazione RiFare l'Europa) etc.

Che cosa propone l'ICE? Creare una piattaforma di discussione tra i soggetti interessati che proponga un modello educativo di qualità, pluralistico e orientato alla strategia di crescita dell'UE 2020. Riguarda tutte le scuole pubbliche (statali e paritarie), a partire dalla scuola primaria, e vuole definire le linee guida per implementare questo modello che termini con un **Diploma Europeo**.

Perché sostenere questa ICE e cambiare radicalmente il sistema scolastico attuale? Primo: per la centralità del giovane, come persona e come cittadino. Questo tramite l'educazione alla cittadinanza, un'educazione interculturale e una scuola più inclusiva contro la dispersione scolastica e con i programmi di scambio come Erasmus +. **Secondo: per la centralità dello studente**, che possa liberamente scegliere (lui o i suoi genitori) un'educazione di elevata qualità, indipendentemente dalle possibilità economiche. Bisogna ritornare ad investire nella scuola per gestire con lungimiranza la questione della disoccupazione giovanile e della crescita. Sui tassi di occupazione, per diplomati e laureati, come anche la percentuale di giovani che lavorano nel loro campo di studio, per diplomati e laureati, l'Italia è al 26° posto. Siamo al 27° per percentuale di laureati tra i 30 e 34 anni.

Come realizzare un'educazione di qualità per tutti, plurilingue e interculturale? Il **curricolo scolastico** è lo strumento che le scuole hanno a disposizione. L'Iniziativa dei Cittadini Europei suggerisce di mettere a confronto in modo analitico e non ideologico i diversi curricula, in modo da poter partire da una base comune di migliori pratiche nei paesi UE.

Come realizzare un curriculum di qualità che conduca al Diploma europeo? Una *Roadmap* con tempi certi ed un piano di finanziamenti addizionali dall'UE, per incentivare la transizione a quella quota (ad esempio tra il 10% e 20%) di curriculum scolastico comune nei paesi dell'UE. Una *Roadmap*

¹ Marco Laganà, Senior Adviser RiFare l'Europa, Coordinatore nazionale Iniziativa dei Cittadini Europei.
<http://europa.marcolagana.eu> europa@marcolagana.eu

con un sistema di incentivi, che ne promuova l'implementazione e assicuri l'elevata qualità, basandosi sui principi di merito e trasparenza.

Come mettere al centro il giovane e lo studente? Significa ad esempio che possa scegliere liberamente scuole e curricula che riconoscano e valorizzino i suoi talenti. Significa anche **promuovere un sistema dove poter valutare le scuole in modo trasparente e valorizzare davvero gli insegnanti meritevoli come risorsa principale della scuola.** Per la parte di curriculum scolastico che diverrebbe comune nella UE, si suggerisce di considerare:

- 1) Un'educazione **plurilingue e interculturale** (lingua materna, lingua di scolarizzazione, lingue straniere, storia dell'integrazione europea, educazione civica europea, programmi di scambi per studenti e docenti...);
- 2) un sistema di incentivi con finanziamenti UE, con **valutazione delle scuole e pubblicazione dei risultati**; sulla valutazione si stanno muovendo i primi passi ma sappiamo di essere tra gli ultimi paesi in EU al riguardo; sulla pubblicazione dei risultati, l'Italia e la Polonia sono gli unici paesi nella UE che riconoscono alle scuole la discrezionalità di pubblicare o meno i risultati;
- 3) forme di **autonomia** delle scuole che ricevono finanziamenti UE nella **selezione, valutazione, formazione permanente e mobilità** degli insegnanti da parte del dirigente scolastico, coadiuvato da figure specializzate nella gestione delle risorse umane, parliamo di un HR della scuola non di una macchina che elabora una graduatoria che ha prodotto i risultati attuali. Quattro sono i paesi dove le scuole non hanno autonomia nella selezione e dimissione degli insegnanti (Italia, Grecia, Malta e Cipro);
- 4) per istituti tecnici e scuole professionali, collaborazione con le imprese (e.g. vedi progetto **Alleanza europea per l'apprendistato**), con stages anche in altri paesi UE.
- 5) **valutazione a 360°** dell'operato degli insegnanti: autovalutazione e valutazione tra pari;
- 6) raccolta sistematica di **dati** non solo dell'impatto sugli aspetti economici (studente-lavoratore) ma anche **sull'impatto sociale del sistema di istruzione** per lo sviluppo della persona (giovane-cittadino).

In conclusione, dai confronti internazionali sembra evidente il fallimento del sistema scolastico ereditato, che ha messo la centralità sul posto fisso dell'insegnante e non sul giovane-studente. E' necessaria una "rivoluzione copernicana", perché una solidarietà responsabile è anche quella intergenerazionale, che offre un'opportunità ai nostri figli. Grazie per l'attenzione!